# NELLE ESEQUIE DEL PROFESSORE AB. CATERINO DOTT. FRATTINI ORAZIONE LETTA NELLA...

Bartolomeo canonico arcidiacono Maistrello (canonico arcidiacono)

NELLE

# ESEQUIE

DEL PROFESSORE

## AB. CATERINO DOTT. FRATTINI

## ORAZIONE

**Letta nella Chiesa di S. Benedetto**

il 16 Dicembre 1869

DALL' ABATE

**BARTOLOMEO MAISTRELLO**

DOTTORE IN SS. TEOLOGIA E PROFESSORE

PADOVA
CO' TIPI DI A. BIANCHI
al Santo

La fede e la speranza spingendo fino nel più profondo della tomba la chiarezza dei loro raggi divini, ci additano la morte del giusto qual transito a vita migliore e consolano i cuori più desolati. Tuttavia io temo di non poter resistere alla emozione del dolore dovendo ora rendere l'ultimo ufficio alla memoria del mio venerato maestro, dell'ottimo amico, che morte crudele ha strappato alla viva nostra affezione; quando appena avea tocca la metà de' suoi giorni, e quando appunto la vita gli sembrava sorridere di un più lieto avvenire. Si acerba è la ferita, che mi lacera l'animo, ch'anzichè mesto oratore, avrei desiderato raccogliermi in religioso silenzio. Silenzio più eloquente delle parole, giacchè quali parole basterebbero ad esprimere ciò che sento nell'intimo della mia anima? Ma un sacro dovere dettato da riverenza sincera, e singolare amicizia non mi lascia staccare da questa spoglia mortale, santuario deserto d'una grande e nobile intel-

ligenza, senza averle dato un ultimo addio, senza aver deposto su questo feretro l'estremo tributo del mio rispetto, della mia riconoscenza, del mio amore. Anima benedetta! che di lassù ancore certo m'ascolti, accogli, ti prego, questi miei pochi e poveri fiori: essi spuntarono nell'amarezza del mio cuore, e non furono d'altra rugiada bagnati che da quella delle mie lagrime; e voi, o signori, già disposti a mestizia, non date monte al disadorno linguaggio ma mi seguite col pianto.

Io Terazzo, piccola terra del Veronese, da Giuseppe e Maria Stella Broggion traeva i natali Caterino Frattini il 20 dicembre dell'anno 1823. Giovanetto passava colla famiglia alla vicina Montagnana, e quivi a' primi studî la tenera mente applicando, diede non dubbi indizî di quella svegliatezza d'ingegno di cui si mostrò ben ricco in età più matura. Compinto con lode il corso ginnasiale, l'accolse il Seminario di Padova, ove attendendo alle scienze severe ed alla bella letteratura, seppe cattivarsi l'affezione de' Superiori e per la straordinaria perspicacia della sua mente, e per l'insaziabile avidità di apprendere fino a sottrarre gran parte del tempo destinato agli onesti sollievi, ed al riposo notturno. Que' sentimenti poi di religiosa pietà da esso dimostrati in tutto il corso della vita, aveano già fin d'allora messa nel cuor di lui così profonda radice, che non ostante sentisse inclinato l'animo alle arti liberali ed alla pittura principalmente, volle tuttavia dedicarsi al culto del Signore, e vestendo l'a-

bito clericale destinarsi al Sacerdozio. Egli proseguiva con mirabile successo gli studî teologici, allora quando una prova inaspettata e singolarmente crudele venne a colpirlo. Ebbe la sventura di perdere il padre. Caterino Frattini divenivo per tal guisa il capo della famiglia, e doveva essere protettora e sostegno della madre e di cinque fratelli e d'una sorella di lui più giovani. Sopportò con cristiana rassegnazione questa prova, dalla quale anzi ritrasse maggiore alacrità a percorrere quella via onde si rese proficuo a' suoi e caro a tutti. Ordinato sacerdote fece ritorno a Montagnana, ed in quel collegio che giovanetto l'aveva accolto, cambiate le veci di discepolo in quelle di maestro, insegnò parecchi anni umanità e rettorica: ne deluse egli l'universale aspettazione, adorno come era delle doti tutte che ad egregio precettore si convengono. Ma non bastavagli il tenne emolumento a sopperire ai dispendî della famiglia e dell'educazione de' fratelli; onde che gli fu mestieri assumere altri uffici dell'ecclesiastico ministero; a' quali sebbene attendesse colla più scrupolosa esattezza, sapeva però ancoro ritrovare nelle ore della notte tempo bastante a nuovi studî. E come avea già con profitto applicato l'animo all' amena letteratura; così poscia vi si addentrò maggiormente. Studiò con diligenza ne' classici tale da formarsi uno stile limpido e preciso nello scrivere la lingua del Lazio; ma più ancora si addestrò nell'usare con purezza e grazia il nostro bellissimo idioma. Nè in prosa solo, ma e nella poesia era valente il Frattini

chè poeta egli era di vero nome, come quegli che di versatile ingegno, di profondo intelletto, d'immaginazione viva, d'un cuore capace di forti ed elevati sentimenti andava fornito. Provveduti i fratelli e mancatagli pure la madre, si condusse di nuovo a Padova l'anno 1856, ove dopo di avere per qualche tempo atteso al privato insegnamento: conseguita la laurea in Teologia, gli venne affidato l'incarico di catechista nella scuola maggiori maschili, e conseguentemente di professore di catechetica e di metodica nella Università. Peoso officio era questo ad elevato spirito; ma il nostro istitutore erudendo prima sè medesimo ai precetti d'una inalterabile pazienza, seppe discendere con paterna benignità a' suoi alunni, facendosi piccolo e balbettando con loro a fine di prepararli e condurli ad una chiara o facile conoscenza di nostra Religione divina. Principale sua cura poneva a scoprire quale si fosse l'indole di ciascheduno, perchè gli tornasse agevole proporzionare il linguaggio alla misura della intelligenza, e sulla norma de' caratteri modificarne il contegno. E tali regole con stile puro e conciso esponeva quindi a' studenti teologi, come ne fanno fede i suoi dettati di catechetica e di metodica. — Scevro da qualunque ambiziosa mira a nion'altra cosa intendeva in quell'intervalli di tempo che gli erano lasciati liberi da' suoi uffici, se non a fare dovizia di sempre nuove cognizioni. E rimaneva ciascuno compreso d'ammirazione udendolo parlare degli autori che aveano illustrato questo o quell'altro ramo del-

l'umano sapere, quasichè ciascuna scienza di cui faceva parola fosse specialmente a lui famigliare. Ma lo studio di che egli più si piaceva era quello delle lingue antiche e moderne; a questo in modo particolare si consacrò, questo ebbe sempre in cima dei suoi pensieri, a questo ogni altra cosa e perfino la sua stessa salute pospose. Ho detto che poeta era il Frattini; ed infatti « fervida fantasia, nobiltà e calore d'imaginazione, stile terso, naturale ed all'uopo ancora elevato adornano e vivo agli occhi presentano ogni subbietto ch'egli imprende a cantare. » E sia che a lagrimare mesto o'inviti colle sue Nenie dettate in morte di persone a lui care (1); sia che s'alzi sublime nelle Odi (2); o fatti egregi dipinga coll'eroico verso come nel biblico iddilio intitolato Susanna; spirito e vita tu scorgi infusa in quelle idee, in quei numeri che l'armonia ti ripetono de' più celebri nostri vati. Del suo valore poi nella conoscenza delle lingue e delle letterature straniere fra i varî saggi che il Frattini ha dato alle stampe traducendo dal greco, dall'inglese, dal tedesco, dallo spagnolo, e dal polacco: nominerò solo la versione dal polacco: « Il prigioniero in Siberia » di S. Krazinski; e quella dall'inglese che ha per titolo « Venezia » Frammento del bel poema l'Italia di S. Rogers; versioni distinte per fedeltà di concetto

(1) Giovanni Battista Ramis Arciprete; e Pasquale Foratti Podestà di Montagnana.
(2) Vedi nota in fine.

e facile armonia di verso, delle quali ne parla con lodo il Supplimento perenne alla Nuova Enciclopedia Italiana. Nè tacerò della traduzione pur dall'Inglese del Miles Standish di E. Longfellow, versione tale e che nella sua bella ed elegante poesia offre a capello la immagine di quella maniera semplice e spedita che ammirasi nell'originale » (1). Si sente il poeta che s'immedesima col poeta, e grandeggia con lui d'immaginazione, d'affetto e di stile. E il Longfellow amava il Frattini, ed amico il chiamava l'illustre Andrea Maffei, onore e lume della nostra letteratura, incoraggiandolo per lettera a proseguire la versione dell'altre opere del principe de' poeti americani viventi. Ma perchè il Frattini potesse a tutt'uomo attendere a tali lavori, gli sarebbe stato pur necessario di collocarsi in condizione men disagiata. Se non che egli era tal uomo da non farsi innanzi e scuotere l'altrui noncuranza, tantopiù dacchè l'invidia o l'ingiustizia degli uomini, l'ordinario flagello della virtù, parve una volta contendere ai desiderî di lui una ricompenza che pure meglio conveniva alla misura della sua modestia cha a quella de' suoi talenti. Cessato per nuovo sistema di studî l'incarico di Catechista, veniva il Frattini impiegato in molteplici uffici: gli si affidava l'insegnamento della religione e della morale nella scuola magistrale maschile, quindi dalla letteratura italiana nella magistrale femminile, ed allo stesso tempo di

(1) F. di Mauro dispensa 59 del Supplimento suddetta.

storia e geografia nella prima reale. Finalmente le attitudini del suo ingegno venivano premiate dall'onorevole Consiglio di questa nostra Provincia, il quale nel settembre testè decorso nominava il Frattini a professore di patria letteratura e di storia nell'Istituto Tecnico Professionale; cattedra da lui tanto bramata, ma che non dovea occupare perchè la sua preziosa esistenza già volgeva al suo termine.

Fin qui del professore e del letterato, ma qual campo mi s'aprirebbe dinuanzi se io volessi anche in breve toccare delle sue virtù religiose e civili? — La via de' giusti è sembiante alla luce; Prov. IV. La sapienza dell'uomo sulla faccia di lui risplende; Eccles. VIII. — E candido specchio di bellissima anima era l'aspetto del Frattini. La sua ortodossia, nulla escludendo di buono, nulla ammettendo di riprovevole rispondeva in effetto al titolo di cattolica. Perciò imparziale, benigno e tollerantissimo, ben sapendo che al sacerdote nulla meglio si addice che la indulgenza e la carità. La natura dal suo ingegno, del suo cuore, de' suoi studj non poteva far tacere nel petto di lui quel nobilissimo e sacro affetto, che è l'amore di patria; ed egli l'amò sinceramente; onde non è a dirai come inauguratosi in queste provincie il governo nazionale ei ne gioisse di veder compiute le aspirazioni della Venezia a libertà ed a indipendenza. Sacerdote giusto e dabbene, benevolo e disposto a far servigi ad ognuno, modello di lealtà, di franchezza, di costante ed inviolabile amicizia, Caterino Frattini riuniva tutti i

doni che inspirano la confidenza e l'affetto: la bontà del suo cuore era realmente perfetta. A ciò aggiungi un trattar nobile senza arte od affettazione, una disinvoltura senza leggerezza, conversazione spiritosa, varia, accomodata alle persone, senza scapito del decoro ecclesiastico. Oh! quanti titoli non aveva egli alla stima che godeva de' buoni? Giovane ancora qual lungo avvenire non gli stava dinnanzi? Ahimè! chè nulla v' ha di più fragile della vita dell'uomo. Fino dal termine del decorso anno scolastico sentivasi mancare delle consuete sue forze; tuttavia continuò a compiere le funzioni di professore e vacare a' suoi studî ordinari l' energia morale trionfando della debolezza fisica. Il riposo delle vacanze autunnali non rialzò punto le sue forze, che anzi al finire d'Ottobre infermava. Però lungamente, nè le cure più tenere de' congiunti e degli amici, nè gli sforzi della scienza affettuosamente devota valsero a scongiurare un male che divorava gli organi essenziali della vita. Preparato di rendere a Dio la sua bell' anima, ricevette con pietà i sacramenti che la Chiesa dispensa a' moribondi, sottomettendosi da cristiano e da sacerdote ai decreti della Provvidenza. Ah! senza dubbio volentieri avrebbe egli ripreso le sue lezioni e compiuti lavori lasciati imperfetti; ma la morte dovea condurlo là ove avea collocato il suo cuore le sue speranze. Ed ora solo coll'occhio dell'anima noi potremo vedere quel sembiante la cui presenza ci fu tanto cara; ma il commercio d'intimo affetto non verrà punto interrotto tra noi. Al di

quà e al di là della tomba un vincolo esiste immortale, che unisce in indivisibile comunione tutti i membri della chiesa di Gesù Cristo. Caterino Frattini vivrà nei nostri cuori, avrà parte alle nostre preghiere, ed egli pure ricorderassi di noi nelle regioni serene della luce e della beatitudine.

*Nota.* Crediamo non tornerà discaro agli amici del Frattini l'elenco de' principali suoi lavori poetici, già dati alle stampe, i quali nutriamo lusinga di vedere quandochessia raccolti in un bel volume. — Oltre quelli nominati nel corso dell'orazione sono:

POESIE ORIGINALI

A Montagnana mia patria. — Sciolti.
Il primo matrimonio. — Sciolti.
A Giovanni Battista dott. Zampironi. — Saffica.
Carme nuziale. — Sciolti.
Ad Emilio dott. Morpurgo. — Ode.
La Carità. — Inno.

## TRADUZIONI

Preghiera alle muse di Solone. — Trad. dal Greco.

Canto all'Italia di F. Halm. — Vers. dal Tedesco.

Le Primavera. Ode di D. Howels. — Versione dall'Inglese.

Lo studio della Poesia. — Epistola di Quintana a Don Ramon Moreno. — Traduzione dallo Spagnolo.

L'Italia nell'anno 1840 di E. Geibel. — Versione dal Tedesco.

L'Orfanello. Ode della signora Opie. — Traduzione dall'Inglese.

Alla Vergine. Ode di Moratin. — Versione dallo Spagnolo.

Excelsior di E. Longfellow. — Versione dall'inglese.

L'ultimo uomo. Lirica di Campbell. — Traduzione dall'Inglese (inedita).

Tumulazione del generale Moore di C. Wolfe. — Traduzione dall'Inglese (inedita).